

Letteratura e identità novecentesca nel sistema d'istruzione della Russia post-sovietica

Marco Sabbatini

I. In luogo di premessa

I mutamenti sociali epocali intervenuti nella Russia di fine Novecento non potevano non determinare un cambiamento anche negli ambiti della cultura e della istruzione. Se l'Unione sovietica era una entità fondata sui presupposti ideologici del socialismo e su una struttura formativa prettamente russocentrica, nelle realtà nazionali generate con la fine dell'Urss si è determinata una profonda revisione dei sistemi di istruzione. Ciò è avvenuto sulla base di una serie di considerazioni di carattere nazionale, geopolitico e di influenza culturale. In alcuni casi, come in Bielorussia, si sono replicate le medesime relazioni subordinate alla tradizione russo-sovietica. In molti altri casi invece si è visto crescere il sentimento russofobico, che ha acuito l'atteggiamento repulsivo e di negazione nei confronti della lingua russa e della recente condivisione dell'esperimento socialista. Molte delle identità nazionali sorte sulle ceneri dell'Unione sovietica hanno pertanto sviluppato una formazione linguistico-letteraria che ha intaccato in modo sensibile il ruolo dominante della cultura russa. Tenuto conto delle tensioni politiche in atto tra la Russia e il vicino estero, tale processo di revisione è stato particolarmente marcato nei Paesi baltici, in Georgia e in Ucraina. Se in questi luoghi il revisionismo storico è giustificato dall'ingerenza russa, in Russia, di contro, si è rafforzato un atteggiamento conservatore e di difesa anche della memoria sovietica.

ca, come parte del patrimonio culturale nazionale, meccanismo che ha coinvolto progressivamente anche le lettere. La necessità di riaffermare la cultura nazionale ha indotto l'istruzione pubblica a rivalutare il patrimonio letterario sovietico, sebbene ciò sia avvenuto in maniera tutt'altro che lineare e attraverso un dibattito che oscilla ancora oggi tra i diversi poli, che vanno dal negazionismo storico dello stalinismo, al revisionismo nostalgico filosovietico, fino alle forme di dissenso liberale e di resistenza antigovernativa.

A partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, ancora in epoca socialista, i noti processi di riforma (*perestrojka*) e di libertà di espressione (*glasnost*) hanno determinato un duplice meccanismo di rilettura dell'identità culturale russa che è percepibile in modo stratificato anche nella formazione umanistica scolastica: da una parte si è dato spazio ad una dimensione democratica e liberale, volta ad avvicinarsi ai modelli occidentali, e dall'altra ad una ideologia nazionalista, costernata più recentemente da conati di revanscismo e da una crescente ingerenza della chiesa ortodossa. A partire dagli anni Novanta, va tenuto conto anche di quel fenomeno di sdoppiamento all'interno del sentimento nazionalista, per cui la rinascita russa è stata da una parte identificata con il recupero dell'imperialismo sovietico di matrice staliniana, mentre dall'altra è stata progressivamente evocata attraverso il ritorno ai valori monarchici e cristiano-ortodossi.

Questa breve premessa, che tenta di sottrarsi dalla sola e riduttiva congettura di neozarismo russo di stampo putiniano è tanto necessaria quanto non scevra di approssimazione, in quanto si è consapevoli delle innumerevoli istanze culturali sovrappostesi nell'ultimo trentennio della storia russa, dipanatosi a cavallo tra due secoli e due millenni, tra due imperialismi e molteplici modalità di ridefinire la società contemporanea dopo l'Urss.

II. La letteratura nelle riforme dell'istruzione statale dopo il 1991

Ancor prima di focalizzare l'attenzione sui contenuti dei programmi d'insegnamento della letteratura russa, va ricordato che nell'attuale sistema scolastico russo, con il decreto di governo n. 224 del 23 marzo 2001, ai quattro anni di scuola di primo grado (*načal'noe obrazovanie*) (classi prima-quarta), seguono cinque anni di istruzione di secondo grado (*osnovnoe obščee obrazovanie*), cui si aggiungono due anni di specializzazione liceale, ginnasiale o media superiore (*srednee (pol'noe) obščee obrazovanie*), per un totale di sette classi (quinta-undicesima). Il secondo e terzo livello di istruzione sono caratterizzati da

programmi ministeriali specifici e unificati.¹ Senza qui menzionare il livello post secondario e universitario, si farà riferimento allo studio della letteratura nei programmi delle classi dalla nona alla undicesima, in cui è prevalente l'attenzione sul Novecento e sulla contemporaneità.

La riprogrammazione del sistema scolastico negli anni Novanta ha costituito un vero e proprio terremoto, se si considera che per gran parte dell'epoca socialista i cambiamenti nei contenuti degli insegnamenti di letteratura erano minimali e notoriamente volti ad un approccio molto graduale dell'apprendimento, che prevedeva la contestualizzazione storico-sociale e la implicita giustificazione ideologica dei testi scelti e approfonditi nelle ultime classi. La riforma dei programmi di letteratura in epoca post-sovietica ha subito una accelerazione nel 1997, con una nuova regolamentazione nazionale guidata dal Ministero dell'Istruzione e delle Scienze (*Ministerstvo obrazovanija i nauki*), che stabiliva lo standard minimo di conoscenze per singole materie, individuando per la letteratura russa rinnovati obiettivi, modelli di riferimento, autori e opere da approfondire.² Si trattava di offrire un canone unico riformato della letteratura russa nell'insegnamento scolastico, rigidamente concepito per venire incontro anche alle esigenze del nuovo EGĖ (*Edinstvennyj Gosudarstvennyj Ėkzamen*), ovvero l'Esame di stato unificato.³ Questo tipo di esame è divenuto attivo a pieno regime sul territorio della Federazione russa con il Decreto di governo n. 1089 del 5 marzo 2004. Oltre ad avere avuto un impatto sul piano valutativo al termine della undicesima classe (*Srednee obščee obrazovanie*), lo EGĖ riveste un ruolo anche nella riformulazione dell'offerta didattica pluriennale per le materie fonda-

¹ Considerate le dovute eccezioni in base alle autonomie scolastiche, ad oggi l'insegnamento di Letteratura russa nelle scuole secondarie russe prevede mediamente il seguente rapporto settimanale di ore per classe: 8 ore in quinta, 7 ore in sesta e settima, 5 ore in ottava e nona, 4 ore in decima e undicesima classe.

² M. Pavlovec, *Obraz sovremennoj russkoj poëzii v škol'nych programmach post-sovetskogo vremeni*, in *Russkaja poëzija ot Puškina do Brodskogo. Čto dal'se?*, a cura di C. Scandura, Roma, Nuova cultura, 2012, p. 263. Il minimo obbligatorio di contenuti dell'insegnamento fondamentale e generale della letteratura (*Objazatel'nyj minimum soderžanija osnovnogo obščego obrazovanija po literature*). Il documento di riferimento dei programmi ministeriali, denominato *Standart srednego (pol'nogo) obščego obrazovanija po literature*, è consultabile in «Edinoe okno», l'archivio digitale del Ministero dell'istruzione della Federazione russa, <http://window.edu.ru/resource/276/39276/files/29.pdf> (ultimo accesso: 27/4/2021).

³ Al termine della nona classe, sin dal 2014 è prevista la valutazione OGĖ (*Objazatel'nyj Gosudarstvennyj Ėkzamen*), ovvero l'Esame di stato obbligatorio. Il complesso valutativo dei test OGĖ (nona classe) e EGĖ (undicesima classe), produce la GIA (*Gosudarstvennaja itogovaja attestacija*), ovvero l'Attestato di Stato finale.

mentali, tra cui la lingua e la letteratura russa. Gli aggiornamenti del decreto di governo che si sono succeduti nell'ultimo ventennio recano disposizioni e indicazioni attuative dei programmi di studio scolastici (*prikazy*), da cui si evince una attenzione crescente al ruolo della lingua e della letteratura russa nello sviluppo responsabile e generale della persona, in quanto fonti indispensabili alla comprensione dei valori nazionali del popolo. Nel *prikaz* n. 1897, del 17 dicembre 2010 si parla «di garantire l'autoidentificazione culturale, la presa di coscienza delle possibilità estetiche e comunicative della lingua madre attraverso lo studio delle più rilevanti opere della cultura del proprio popolo, della cultura russa e mondiale». ⁴ Crescente importanza è rivestita dall'analisi dei testi letterari, quale attività necessaria all'acquisizione degli strumenti critici di interpretazione e di discussione, sia sul piano emotivo, sia sul piano intellettuale. Nella disposizione ministeriale n. 413 del 17 maggio 2012, per quanto riguarda i livelli base e avanzato dell'insegnamento si richiama l'attenzione sull'approfondimento dei contenuti per la letteratura russa e per i classici della letteratura mondiale, nonché si ribadisce l'esigenza di individuare la loro influenza storico-culturale e morale nella formazione dell'identità nazionale. Più precisamente, al punto 18.2.3 del suddetto *prikaz* si indica che il programma educativo e di socializzazione per gli studenti dell'istruzione media statale «debba essere costruito sulla base dei valori nazionali della società russa, quali il patriottismo, la solidarietà sociale, la cittadinanza, la famiglia, la salute, il lavoro e l'opera creativa, la scienza, l'istruzione, le religioni tradizionali della Russia, l'arte, la natura, l'umanità». ⁵ Tale programma di istruzione si pone come obiettivo di formare un cittadino russo «dagli alti valori morali, creativi e individuali, che sappia intendere il destino del proprio Paese al pari di quello personale», un cittadino che sappia riconoscere le radici spirituali e le tradizioni culturali multietniche del popolo della Federazione russa. ⁶ I fondamenti dell'istruzione pubbli-

⁴ *Prikaz Minobrnauki Rossii ot 17 dekabrja 2010 g. n. 1897. Ob utverždenii federal'nogo gosudarstvennogo obrazovatel'nogo standarta osnovnogo obščego obrazovanija*, «Ministerstvo prosveščeniija Rossijskoj federacii. Bank dokumentov», <https://docs.edu.gov.ru/document/8f549a94f631319a9f7f5532748d09fa/> (ultimo accesso: 27/4/2021).

⁵ *Prikaz Minobrnauki Rossii ot 17 maja 2012 g. n. 413, Ob utverždenii federal'nogo gosudarstvennogo obrazovatel'nogo standarta osnovnogo obščego obrazovanija*, «Ministerstvo prosveščeniija Rossijskoj federacii. Bank dokumentov», <https://docs.edu.gov.ru/document/bf0ceabdc94110049a583890956abbfa/> (ultimo accesso: 17/04/2021).

⁶ *Ibidem*.

ca nel ventennio putiniano continuano pertanto a conferire un valore primario alla letteratura russa, come testimoniano le linee guida sopra citate, in cui, in modo neanche troppo velato, emerge l'auspicio di una letteratura capace di veicolare il sentimento nazionale russo. La letteratura nella sua funzione pedagogica da questo punto di vista rimane il campo di battaglia strategico nella formazione della nuova generazione dei russi; lo dimostrano più recentemente alcune bozze di riforma in senso conservatore avviate a livello di governo nel biennio 2014-2016, con iniziative che hanno visto coinvolto anche Kirill, il Patriarca di Mosca e di tutte le Russie, incaricato da Vladimir Putin in persona alla guida della *Società letteraria russa* (*Obščestvo russkoj slovesnosti*). Al primo congresso della *Società*, riunita dal Patriarca ortodosso Kirill il 26 maggio 2016, in presenza di Vladimir Putin, si è ribadita la necessità di una rinnovata «lista di opere letterarie», che la nuova generazione deve per forza di cose leggere e conoscere.⁷

Per dare ulteriore supporto a questa riflessione, conviene recuperare l'elenco degli autori che costituiscono il nuovo standard minimo di conoscenze letterarie sin dal 2004; sul fronte dei classici del XIX secolo si confermano le presenze di Aleksandr Puškin, Michail Lermontov, Nikolaj Gogol', Ivan Gončarov, Nikolaj Leskov, Michail Saltykov-Ščedrin, Aleksandr Ostrovskij, Lev Tolstoj, Fedor Dostoevskij, Nikolaj Nekrasov, Fedor Tjutčev, Afanasij Fet e Anton Čechov. Per quanto riguarda l'Ottocento si dà meno rilievo al conflitto sociale, ma nelle linee guida emergono i temi fondanti del discorso letterario ottocentesco, quali la nascita della lingua nazionale russa, lo sviluppo del teatro, l'affermazione del grande romanzo russo, le riflessioni sullo sviluppo sociale ed economico, sullo storicismo, sullo psicologismo, sulla condizione della donna e sulle istanze democratiche e socialiste. La prosa ha un ruolo precipuo, mentre la poesia è degnamente rappresentata dal poeta nazionale Puškin, dal romantico Lermontov, dallo slavofilo Tjutčev, dall'esteta conservatore Fet e non ultimo da Nekrasov, con la sua lirica di ispirazione civile. Tale proposta sposa una linea più conservatrice rispetto al passato, ma gli scostamenti dall'epoca sovietica, al netto di certe inclinazioni ideologiche per la prosa e la critica progressista di quest'ultima, confermano di fatto un canone ottocentesco ormai sedimentato e consolidato.

⁷ Sull'argomento, si consideri l'approfondimento di M. Pavlovec, *Škol'nyj kanon kak pole bitvy. Kupel' bez rebenka*, in «Neprikosnovennyj zapas», 109, 5, 2016, pp. 125-145, anche in https://www.nlobooks.ru/magazines/neprikosnovennyj_zapas/109_nz_5_2016/article/12126/ (ultimo accesso: 27/4/2021).

Per quanto riguarda la letteratura del Novecento molti sono i cambiamenti rispetto alla proposta formativa di epoca socialista. Nella selezione degli autori stranieri si evince un superamento di certe remore e timori che accompagnavano la ricezione occidentale in territorio sovietico. Nell'offerta formativa di letteratura straniera, accanto a nomi del calibro di Oscar Wilde, Ernest Hemingway, Erich Remarque, Heinrich Böll e Umberto Eco, compaiono autori un tempo controversi e osteggiati dalla censura, tra cui spiccano Albert Camus, Franz Kafka, Gabriel García Márquez e George Orwell. La scelta degli autori stranieri è motivata principalmente dalla riflessione sui problemi di ordine sociale, morale ed esistenziale che coinvolgono l'umanità intera. Una attenzione simile è riservata anche alle altre identità etnolinguistiche della Russia, con la scelta di autori in cui si sottolineino lo sviluppo dei temi tradizionali, lirici e di impegno civile. Tra questi figurano anche le celebri voci del poeta ciuvascio Gennadij Ajgi e del poeta osseta Kosta Chetagurov, la cui lettura rappresenta per i giovani «un fruttuoso esempio di influenza reciproca tra letteratura russa e letterature dei popoli della Russia, sui temi condivisi della pacificazione mondiale, dell'ecologia, della conservazione dei valori spirituali, umanistici e delle relazioni sociali».⁸

Sul fronte della letteratura russa del Novecento, nella riforma che si consuma tra il 1997 e il 2004, colpisce in primo luogo la notevole riduzione del numero di opere e autori sovietici, rispetto ai quali converrà spendere una riflessione a parte. In epoca staliniana, in particolare con l'aggiornamento dei programmi di letteratura del 1938, nella decima e ultima classe di studi medi si dava grande rilevanza ai canti sovietici, alla letteratura rivoluzionaria con Vladimir Majakovskij e Lenin e a quella prettamente contemporanea realista socialista, in cui spiccano diverse opere di Maksim Gor'kij (celebrato nelle memorie di Molotov), *La disfatta (Razgrom)* di Aleksandr Fadeev, *Terre dissodate (Podnjataja celina)* di Michail Šoločov, *Torrente di ferro (Železnyj potok)* di Aleksandr Serafimovič, e il celebre *Come fu temprato l'acciaio (Kak zakaljalas' stal')* di Nikolaj Ostrovskij. Di alcune di queste opere non è rimasto il segno indelebile nelle storie della letteratura russa, ma all'epoca, con la loro vena didascalica e retorica, divennero testi estremamente funzionali alla costruzione dell'ideologia socialista.⁹

Nel 1960, in piena destalinizzazione chruscioviana furono drasti-

⁸ *Standart srednego (pol'nogo) obščego obrazovanija po literature* cit.

⁹ E. Dobrenko, *Formovka sovetskogo čitatelja*, Sankt-Peterburg, Akademičeskij proekt, 1997, p. 28.

camente ridotti i programmi di letteratura, soprattutto nella decima classe: la lista minima di opere vedeva depennati Lenin, Molotov, Serafimovič, con un parziale rimpasto, che confermava di fatto il dominio di Gor'kij in prosa e di Majakovskij in poesia, e in cui resistevano N. Ostrovskij e Šoločov, mentre di Fadeev si proponeva *La giovane guardia* (*Molodaja gvardija*). La riforma chruscioviana dell'ordinamento scolastico apparve ai più come un fallimento, o forse come una occasione mancata di svolta rispetto al passato staliniano.¹⁰

La riforma dei programmi del 1984, alle porte della *perestrojka* gorbacioviana, risultò molto più articolata e fu volta all'espansione dei temi letterari novecenteschi. Nel programma della decima classe non ci furono tagli rispetto al 1960, bensì nuovi inserimenti: agli intoccabili Gor'kij e Majakovskij si affiancarono per la prima volta le letture obbligatorie dei poeti Aleksandr Blok e Sergej Esenin, per Šoločov si aggiungeva la prosa di guerra *Il destino di un uomo* (*Sud'ba čeloveka*) e, a sorpresa, si inserivano alcuni brani poetici di Aleksandr Tvardovskij, autore e redattore che agli inizi degli anni Settanta era stato malamente defenestrato dalla rivista «Novyj mir». Negli anni Ottanta, il programma di rafforzamento della letteratura sovietica coinvolse anche le classi ottava e nona, con temi di discussione intorno ad autori non russi, rappresentati delle altre repubbliche sovietiche, tra cui Čingiz Ajtmatov, cui si aggiungevano autori russi di stampo patriottico, quali Konstantin Simonov, Konstantin Fedin, e di nuova generazione, quali Valentin Rasputin, Vasilij Šukšin, solo per citare alcuni tra i più significativi.¹¹ Ciononostante, era questo il canto del cigno della letteratura sovietica nei programmi scolastici. La cultura clandestina e il *samizdat*, insieme alla televisione e al cinema di massa avevano ormai

¹⁰ M. Pavlovec, *Čto čitali sovetskie škol'niki*, in «Arzamas», 21 marta 2017, <https://arzamas.academy/mag/412-school> (ultimo accesso: 27/4/2021). Cfr. M. Pavlovec, *Les manuels contemporains de littérature en Russie, sauf-conduits du conservatisme de la fin de l'époque soviétique*, in *Histoire et mémoire dans l'espace postsoviétique: le passé qui encombre*, eds. K. Amacher & W. Berelowitch, Genève-Louvain-la Neuve, L'Harmattan-Academia – Université de Genève, 2014, pp. 171-200. Dell'autore si consideri anche l'articolo dedicato all'apologia dello stalinismo nei manuali russi di letteratura per la scuola pubblicati a partire dagli anni Duemila. Dal confronto tra diversi manuali operato da Pavlovec, la delegittimazione della figura di Stalin non sarebbe stata mai completa e in epoca post-sovietica il ruolo di "guida del popolo" verrebbe nuovamente giustificato come necessità storica, soprattutto in riferimento all'industrializzazione forzata degli anni Trenta e alla Grande guerra patriottica (1941-1945). Id., *Apologija stalinizma v postsovetskich učebnikach*, in «Logos» 5, 27, 2017, pp. 65-86, <https://cyberleninka.ru/article/n/apologiya-stalinizma-v-post-sovetskikh-uchebnikah-literatury/viewer> (ultimo accesso: 29/4/2021).

¹¹ *Ibidem*.

intaccato definitivamente l'univocità della letteratura controllata dal partito. I canali concorrenziali di informazione e formazione dei cittadini sovietici imponevano un ripensamento dei testi letterari da proporre ai giovani lettori: all'ideologia si sostituì "l'educazione ai sentimenti" e soprattutto in tal senso si spiegava l'introduzione di poeti del calibro di Sergej Esenin e di Aleksandr Blok.¹²

La letteratura russa di fine Novecento si ritrovò così ad un bivio, in cui all'improvviso emersero le sue diverse ipostasi, con il recupero delle opere censurate, dell'emigrazione e della cultura clandestina e dissidente. Nel biennio 1987-1989 la letteratura sovietica ufficiale cedeva il passo a quella tenuta per decenni in ostaggio dalla censura; con la riabilitazione e la pubblicazione integrale di una moltitudine di autori, tra cui Boris Pasternak e il suo *Dottor Živago*, Michail Bulgakov, Aleksandr Solženicyn, Varlam Šalamov, i lettori di massa acquisivano progressivamente una nuova consapevolezza della propria identità culturale.

Con il crollo dell'Urss, si imponeva quindi un ripensamento della memoria storica e sociale che doveva ridisegnare necessariamente anche i programmi scolastici. Il processo per quanto convulso non poteva che svolgersi in un clima democratico e di grande concertazione. Nel 1991, quando appare un nuovo programma di letteratura per le scuole medie e superiori dalla quinta all'undicesima classe (*Programma po literature. 5-11 klassy*) curato da T. Kudrjumova dell'Istituto dell'Istruzione pubblica sotto l'egida del nuovo Ministero della pubblica istruzione russo, le novità sono di grande rilievo, soprattutto a favore della letteratura recentemente "riabilitata".¹³ Per la prima volta si applicava un criterio di variabilità e di discrezionalità a favore del docente che stabiliva il percorso di studio di testi letterari specifici della letteratura russa «colta nel suo stato attuale».¹⁴ Va considerato il momento storico, in cui dopo lunghi anni di silenzio, molti autori emergono in modo spontaneo dalle pagine delle riviste letterarie, dei quotidiani e dei rotocalchi, che nel frattempo vanno moltiplicandosi con la nascita dell'editoria indipendente. È una situazione magmatica, in cui i giovani lettori devono orientarsi in modo nuovo, per cui si fa appello al patriottismo russo, ma senza abolire certi valori morali socialisti, come

¹² E. Dobrenko, *Formovka sovetskogo čitatelja* cit., p. 126.

¹³ *Programma po literature dlja srednich obščeeobrazovatel'nyh učebnyh zavedenij*, Sost. T.F. Kudrjumova, V.P. Poluchina, V.Ja. Korovina, I.S. Sbarskij, E.S. Romaničeva, Naučnyj redaktor T.F. Kudrjumova, Moskva, Prosveščenie, 1991.

¹⁴ *Ivi*, p. 2.

l'amicizia tra i popoli, la bontà e la laboriosità degli uomini.¹⁵

Nelle liste di autori proposte nel manuale diretto da Kudrjumova nel 1991, in primo luogo sono tagliate le figure più controverse e ideologicamente connotate dell'epoca sovietica, compresa la drastica riduzione del ruolo di Šoločov, e contestualmente si amplia in modo sin troppo generoso la scelta sul piano della letteratura del secondo Novecento con, ad esempio, la proposta di poeti di diverso calibro ed estrazione, dal semisconosciuto Nikolaj Glazkov sino ai più gettonati David Samojlov, Boris Sluckij, Junna Moric, Leonid Martynov, Aleksandr Kušner e Nikolaj Rubcov.¹⁶ È una lista evidentemente troppo eterogenea, per certi aspetti ingenuamente romantica, che subirà una riduzione netta, con il provvedimento del Ministero dell'Istruzione russa datato 18 luglio 1997, successivamente suggellato dal decreto del 5 marzo 2004, di cui si è dato già conto nel paragrafo precedente, con cui si introdurrà il nuovo minimo obbligatorio di contenuti dell'insegnamento fondamentale e generale della letteratura (*Objazatel'nyj minimum sodržanija osnovnogo obščego obrazovanija po literature*).

III. I nuovi classici del XX secolo secondo il canone scolastico

Il quadro attuale sui programmi di Letteratura russa del Novecento per le classi 10 e 11 si presenta sostanzialmente immutato rispetto alle decisioni intraprese tra il 1997 e il 2004, nonostante i recenti tentativi di riforma in senso conservatore del 2016.¹⁷ Il programma ministeriale punta a stabilire un dialogo tra tradizione e innovazione letteraria che si estrinseca già in seno al Modernismo e in concomitanza con «i tragici eventi dell'epoca (la Prima guerra mondiale, la rivoluzione, la guerra civile, le repressioni di massa, la collettivizzazione)».¹⁸ Come recitano le linee guida, lo scopo della disamina letteraria per gli studenti dell'ultimo anno risiede nel sottolineare il conflitto tra l'uomo e la sua epoca, grazie anche alla prosa realistica e al progetto socialista di regolamentazione delle arti e della letteratura sovietica.

In questa prima parte del Novecento sul fronte della poesia si punta l'attenzione su autori quali Innokentij Annenskij, Konstantin Bal'mont, Valerij Brjusov, Maksimilian Vološin, Velimir Chlebnikov, Fedor Sologub, Igor' Severjanin, Andrej Belyj, Vladislav Chodasevič, Sergej Esenin, Nikolaj Kljuev, Nikolaj Gumilev, Osip Mandel'stam, Marina Cvetaeva,

¹⁵ *Ivi*, p. 62.

¹⁶ E. Ponomarev, *Čemu učit učebnik? Učebnik po literature v ramkach sovetskoj školy*, in «Neva», 1, 2012, pp. 210-211.

¹⁷ M. Pavlovec, *Škol'nyj kanon kak pole bitvy* cit., pp. 142-143.

¹⁸ *Standart srednego (pol'nogo) obščego obrazovanija po literature* cit.

Anna Achmatova (le liriche e il poema *Requiem*) e i già citati Majakovskij, Blok e Esenin, mentre sul fronte della prosa, oltre a Gor'kij, sono inclusi i nomi di Ivan Bunin, Aleksandr Kuprin, Aleksej Tolstoj, Andrej Platonov e, non ultimi, Pasternak (le liriche e *Dottor Živago*) e Bulgakov (*Guardia bianca* e *Maestro e Margherita*). Si sottolineano anche il ruolo della satira e l'interpretazione tendenziosa della realtà storica in epoca socialista. Un capitolo a parte è riservato alla letteratura degli anni Quaranta-Sessanta, inclusa la prosa di guerra, che impone un ripensamento del processo storico russo con autori del calibro di Vasilij Grossman, Vladimir Tendrjakov, Viktor Nekrasov, Vjačeslav Kondrat'ev, Vasil' Bykov. All'interno della riflessione che dall'esperienza di guerra conduce alla destalinizzazione e al disgelo chruscioviano, si giustificano le opere poetiche di Tvardovskij. Del premio Nobel Šoločov si considera esclusivamente il romanzo *Placido Don* (*Tichij Don*), ma in una prospettiva storica e panoramica, senza approfondimenti sul testo. Insieme a Tvardovskij, Šoločov è uno degli eccelsi superstiti della letteratura sovietica.

Un discorso più articolato meritano gli autori emersi dopo Stalin, nei quali ha un ruolo determinante la revisione storica attraverso il tema del Gulag e l'esperienza del disumano di cui sono testimoni Šalamov con i *Racconti di Kolyma* e Solženicyn, di cui si considerano la lettura di *Una giornata di Ivan Denisovič* e, con disposizione ministeriale del 31 agosto del 2009, anche di brani scelti da *Arcipelago Gulag*. Lo studio della narrativa più recente è di stampo conservatore, e trova in prima linea la cosiddetta "prosa rurale" (*derevenskaja proza*) con Fedor Abramov, Valentin Rasputin, Viktor Astaf'ev, Vasilij Šukšin, Vasilij Belov, Evgenij Nosov.¹⁹ Ridotto è lo spazio a brani di una prosa di stampo più liberale come nel caso di Jurij Trifonov, Čingiz Ajtmatov, Andrej Bitov e Sergej Dovlatov. Infine, la poesia russa del secondo Novecento conosce una ampia proposta di autori (tra cui scegliere almeno tre nomi), qui riportati in ordine rigidamente alfabetico: Bella Achmadulina, Iosif Brodskij, Andrej Voznesenskij, Vladimir Vysockij, Evgenij Evtušenko, Jurij Kuznecov, Leonid Martynov, Bulat Okudžava, Nikolaj Rubcov, David Samojlov, Boris Sluckij, Vladimir Sokolov, Vladimir Soluchin e Arsenij Tarkovskij. La scelta di questa pleiade di poeti si fonda, secondo i dettami ministeriali, sulla ricerca di un ideale morale nella letteratura russa, in cui trovino sviluppo «i temi dell'amore, dell'impegno civile e

¹⁹ Sull'ideologia conservatrice della prosa sovietica degli anni Settanta si consideri lo studio di A. Razuvalova, *Pisateli-«derevenščiki»: literatura i konservativnaja ideologija 1970-ch godov*, Moskva, Novoe literaturnoe obozrenie, 2015, p. 183.

dell'unità tra l'uomo e la natura».²⁰

Gli elenchi degli illustri assenti da queste linee guide sarebbero altrettanto corposi e darebbero certamente luogo a diversi spunti di dibattito. Ciò che colpisce nei programmi scolastici dell'era putiniana, rispetto a quanto proposto in epoca sovietica, nelle sue diverse fasi, è la progressiva presa di distanza dalla letteratura contemporanea. Il mancato riconoscimento e la impossibilità di canonizzare quanto pubblicato a partire dagli anni Novanta ha diverse motivazioni, non tutte ascrivibili al calo di interesse verso il fatto letterario e alla perdita di centralità della letteratura nella cultura russa odierna.

IV. Le scomode assenze. In luogo di conclusione

Come dimostra la situazione attuale, esiste una discrasia evidente tra gli elenchi proposti come letture obbligatorie agli studenti in età scolare e quelle che sono le dinamiche di formazione e ridefinizione del canone nazionale della letteratura contemporanea, determinate da meccanismi della cultura più complessi. La costruzione di una letteratura canonica per i lettori più giovani è influenzata da rigidità oggettive, che non di rado relegano in secondo piano il valore artistico dell'autore e gli aspetti intrinsecamente poetici delle opere oggetto di studio; pertanto, a margine del riconoscimento letterario e storico-culturale, ad influenzare la scelta del canone letterario scolastico sono l'età dei destinatari, la chiarezza e l'accessibilità alla scrittura, l'opportunità dei temi trattati in relazione agli obiettivi di contestualizzazione storica e culturale previsti dagli obiettivi ministeriali e, non ultimo, il peso specifico in termini pedagogici e didascalici delle opere.²¹ I testi di letteratura scolastica, da quanto si evince nei documenti guida, vanno intesi come conduttori di esperienze, di modelli comportamentali e di valori morali, capaci di influenzare la percezione della realtà degli studenti russi. Il potenziale formativo delle opere letterarie costituirebbe quindi il vero discrimine rispetto alle dinamiche di affermazione letteraria, sempre più elitaria, di nicchia e in balia a logiche editoriali, che ormai governano la Russia contemporanea. Da questo punto di vista si comprende come, ad esempio, *Moskva-Petuški* di Venedikt Erofeev, o la prosa moscovita degli anni Novanta rappresentata autori

²⁰ *Standart srednego (pol'nogo) obščego obrazovanija po literature* cit.

²¹ M. Pavlovec, *Čto čitali sovetskie škol'niki* cit. Dell'autore si veda anche Id., *Škol'nyj kanon kak pole bitvy: istoričeskaja rekonstrukcija*, in «Neprikosnovennyj zapas. Debaty o politike i kul'ture», 106, 2, 2016, pp. 71-91, https://www.nlobooks.ru/magazines/neprikosnovennyj_zapas/106_nz_2_2016/article/11916/ (ultimo accesso: 27/4/2021).

del calibro di Vladimir Sorokin, Viktor Pelevin, Viktor Erofeev, Édouard Limonov non possano aspirare a far parte dell'attuale canone letterario scolastico. Questa prosa moscovita e postmodernista, che conosce dei picchi di provocatorio "estremismo", condito da ambientazioni surreali, da aberranti conflitti tra le persone, da situazioni violente e ben oltre il limite della decenza non incarna certo i principi auspicati dal Ministero dell'Istruzione e quindi non è in alcun modo funzionale a un uso didascalico adatto ad un pubblico di minori. Questo alla luce anche di una opinione pubblica che sin dai primi anni Duemila è sempre più suscettibile al moralismo, sobillata sul piano mediatico da un nuovo tipo di comunicazione epurata, che impone consenso al nuovo potere putiniano, anche attraverso la negazione di certa anarchia dell'espressione individuale, del pensiero indipendente e degli eccessi di libertà di costumi concessi all'opinione pubblica nel corso negli anni Novanta. In tal senso, vanno ricordate le accuse di pornografia, violenza, cannibalismo, nonché di indecente profanazione dei simboli del recente passato sovietico, tra cui i nomi di Stalin e di Chruščev, mosse a carico dei prosatori moscoviti. Protagonista di questo attacco frontale nel 2002 è stato il movimento giovanile filogovernativo *Iduščie vmeste (Procediamo insieme)*, sorto non a caso parallelamente al nuovo corso di governo di Vladimir Putin. Questa sorta di "Komsomol" dell'era putiniana, pronto ad ergersi a moralizzatore della nascente generazione russa del nuovo millennio, prende di mira e demonizza proprio questo genere di letteratura contemporanea postmodernista e al contempo introduce una nuova forma di censura, che si consuma dapprima a livello mediatico, per poi trasferirsi nei tribunali.²² Non ultimo va considerato un ulteriore ostacolo oggettivo alla canonizzazione della letteratura contemporanea, che consiste nell'entrata in vigore della legge federale 463-FZ del 29 dicembre 2010, *Sulla difesa dei minori dalla informazione nociva alla loro salute e al loro sviluppo (O zaščite detej ot informacii, pričinjajuščej vred ich zdorov'ju i razvitiju)*, che ha posto rigide restrizioni alla diffusione del linguaggio volgare, ai riferimenti sessuali, ai comportamenti dissoluti, alla pornografia e ai contenuti violenti, che sono effettivamente presenti in diversa letteratura di recente produzione.

²² Nel 2002 si ricorda il procedimento penale a carico di Vladimir Sorokin per l'opera irriverente *Lardo azzurro*. Le accuse nei confronti dell'autore sono state reiterate nel 2016 da Irina Vasina, attivista alla guida del movimento *Graždanskoje protivodejstvie ekstremizmu (Opposizione civile all'estremismo)*, che è tornata a denunciare Vladimir Sorokin per il racconto *Nastja*, a causa dei suoi riferimenti espliciti al cannibalismo.

Questo atteggiamento aggressivo di condanna verso le nuove proposte letterarie ha generato di riflesso diffidenza verso anche quella letteratura non ufficiale del secondo Novecento, rimasta anonima o censurata, e circolante prevalentemente nel *samizdat*, come il concettualismo moscovita e la poesia *underground* di Leningrado. Si è dato un giudizio aprioristico di carattere morale cui si è affiancata una presunta secondarietà e bassa valenza letteraria di questa letteratura. Affiancando in maniera pregiudizievole la letteratura *underground* di epoca sovietica ai fenomeni più irriverenti, scandalistici e dissidenti di certa scrittura contemporanea, si è allontanata la possibilità, almeno per ora, di proporla come oggetto di studio nei programmi scolastici. Lo stampo liberale e democratico di questa letteratura non ufficiale tardo-sovietica rappresenta una questione scomoda per l'odierno *establishment* culturale filogovernativo, in quanto evoca una tradizione dissidente che negli anni Settanta contaminò anche parte della critica ufficiale. Si tratta di scrittori sorti dall'*humus* di quel dibattito culturale riformatore e democratico del secondo Novecento, ancora oggi impegnati in prima linea su posizioni critiche verso l'attuale governo. Per tale motivo le figure letterarie del recente panorama sovietico e dissidente fanno difficoltà a sedimentarsi come fenomeno storico ormai concluso e ad affermarsi come oggetto di ricerca negli ambienti accademici russi.²³

Restano aperte le questioni di ridefinizione dei futuri programmi scolastici, alla luce dell'ingerenza sempre più diretta del governo russo e della chiesa ortodossa, volti ad infliggere una ulteriore svolta conservatrice nella scelta degli autori e delle opere da indicare alle nuove generazioni.²⁴ Per questa serie di motivi, bisognerà ancora attendere

²³ M. Berg, M. Lipoveckij, *Mutacii sovetskosti i sud'ba sovetskogo liberalizma v literaturnoj kritike semidesjatyč: 1970-1975*, in *Istorija russskoj literaturnoj kritiki*, pod red. E. Dobrenko, G. Tichanova, Moskva, Novoe literaturnoe obozrenie, pp. 490-495. Su questo argomento, e più in generale sul tema della revisione (preclusione e falsificazione) della memoria del XX secolo nei manuali di storia e dei programmi scolastici russi, tra gli altri vanno considerati i recenti contributi di O. Malinova, *Politika pamjati kak oblast' simvoličeskoj politiki*, in «Metod: Moskovskij ežegodnik trudov iz obščestvovedčeskich disciplin», 9, 2019, pp. 285-312, http://inion.ru/site/assets/files/4892/metod_2019-9.pdf (ultimo accesso: 29/4/2020) e di T. Ivanova, *Škol'nyj učebnik i istoričeskaja pamjat'. Analiz otečestvennoj učebnoj literatury po istorii v XX veke*, in «Zapad – Vostok», 13, 2020, pp. 99-114, <https://doi.org/10.30914/2227-6874-2020-13-99-114> (ultimo accesso: 29/4/2020).

²⁴ Risale al gennaio 2012 la proposta di Vladimir Putin di una lista di cento opere dedicate alla storia, alla cultura e alla letteratura dei popoli della Federazione russa che ogni studente russo dovrebbe leggere nell'ambito della formazione scolastica. Si veda *100 knig po istorii, kul'ture i literature narodov Rossijskoj Federacii, rekomen-*

L'ospite ingrato

Letteratura e identità novecentesca nel sistema d'istruzione della Russia post-sovietica

Marco Sabbatini

che il tempo renda giustizia a molta della letteratura russa dell'ultimo mezzo secolo, affinché possa portare il proprio contributo alla formazione dei giovani lettori, attraverso il dovuto riconoscimento canonizzato nei programmi di studio della pubblica istruzione.

duemych škol'nikam k samostojatel'nomu pročteniju (Spisok Putina), in «100 lučšich knig vseh vremen», 16 janvarja 2013, https://www.100bestbooks.ru/show_rating.php?id=26 (ultimo accesso: 27/4/2021).